LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 267 GIOVEDÌ 25 Settembre 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

S. GIOVANNI presso CASARSA

Grandi festeggiamenti

Il 5 ottobre prossimo, in questo ridente e progredito Paese si daranno grandi festeggiamenti per solennizzare l'anniversario della istituzione dell'Asilo Infantile, colla inaugurazione della Scuola Femminile di Lavoro, aggiunta come completamento dell'istruzione elementare.

Per questa occasione, un Comitato esecutivo, composto dei signori Morello Domenico, Rosa Andrea, Fabris Umberto, Morello Gioachino, Deganutti Angelo, Bertolin Felice, Castellami Antonio, Sclippa Luigi, Cosarin Giovanni e Don Antonio De Lorenzi segretario, sta lavorando con tutto amore, per dare al paese una festa veramente degna dello scopo.

Sappiamo intanto che ci sarà una Pesca di Beneficenza; ed a tal uopo, fu diramata una circolare ai cittadini per chiedere il loro concorso in regali.

Ed è certo, che a San Giovanni, dove l'agiatezza è generalmente diffusa; dove per volontà di popolo e per le di lui generose offerte sorse una magnifica Chiesa e un maestoso campanile; dove ci sono istituti di credito, latterie, istituti di previdenze agricole, non senza qualche stabilimento industriale, la popolazione risponderà generosamente all'appello di quel Comitato che cerca di dare maggiore appoggio ed incoraggiamento alla nobile ed utilissima istituzione a vantaggio dell'educazione popolare.

Eccovi il programma, nelle sue linee principali, di quella giornata:

Solenne benedizione dei nuovi locali per la scuola di lavoro, con una messa solenne e discorso. — Ore 11. Apertura della pesca di beneficenza, con parole di circostanza. — Ore 13. Vespri e processione, con accompagnamento di una brava banda del circondario. — Ore 15. Passeggiata musicale ore 18 cantate di 6 pezzi d'opera eseguiti da 120 cantori della scuola locale. — Ore 20. Concerto musicale. — Ore 20 1|2. Fuori artificiali.

La piazza verrà artisticamente illuminata, con palloncini alla veneziana.

LATISANA

Maresciallo di finanza in pensione che si uccide

24. Ieri sera alle ore 8 3|4 nella propria abitazione, e precisamente in cucina, seduto su una sedia, si suicidava con un colpo di rivoltella in bocca, Gregorio Troili d'anni 62 maresciallo di finanza in riposo. Godeva della pensione che gli permetteva di vivere assieme alla moglie e ad un figlio, se non una vita agiata, discretamente modesta. In una lettera rinvenuta nelle sue tasche, lasciava detto che compiva il tragico passo, perchè stanco della vita. Il povero Troili era da poco tempo senza impiego, e l'esser disoccupato, lo preoccupava al punto da accasciarlo e da avvilirlo. Da un esame fatto all'arma, si desume che, dopo sparato il primo colpo, facesse scattare il grilletto altre tre volte; due fecero cilecca, la terza, faceva partire un colpo mandando il proiettile a conficcarsi nel soffitto. Il cadavere fu piantonato dai Reali Carabinieri in attesa del R. Pretore di Palmanova, che giunse questa mattina Fatte le solite pratiche di legge ordinava la rimozione del cadavere e dava permesso di seppellimento. La notizia del suicidio, produsse in paese penosa impressione, essendo il povero morto conosciuto ed amato per le sue ottime qualità. Lascia nella disperazione, la moglie ed un figlio.

Le nostre vive condoglianze.

Acquisto di cavalli per l'esercito — 25. Sabato prossimo 27 corr. mese dalle ore 7.30 alle 11.30 sulla piazza del pubblico mercato si troverà la commissione militare di rimonta presieduta dal magg. Fortunati, per l'acquisto di cavalli e cavalle dell'età di anni 2 e 1|2 a 6 e 1|3 adatti ai servizi militari. Come in altre occasioni, speriamo che la Commissione di rimonta possa fare un discreto numero di acquisti a condizioni vantaggiose per gli allevatori.

TOLMEZZO

Conferenze utili. Domenica, alle 20.30, nel Teatro De Marchi l'egregio dott. Pepe terrà una conferenza pubblica su «Le malattie degli animali trasmissibili all'uomo». La conferenza si tiene per iniziativa del benemerito Circolo Coltura e svago.

S. GIORGIO NOGARO

Trenta quintali di carbone rubati. — 24. Durante la scorsa notte, ad opera di certo Tiozzo da Chioggia, comandante una maona di pertinenza della Società S. Marco di Venezia, venivano rubati, dal deposito in Porto Nogaro del sig. Foghini Giuseppe, circa trenta quintali di carbone — qualità cardiff.

Denunziato il furto, fu sul posto questo maresciallo dei Reali Carabinieri che, pur sequestrando la merce, lasciò libero il Tiozzo.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

VITO D'ASIO

Funerali commoventi.

Ci scrivono da Pielungo, 23:

Oggi seguirono i funebri di Luigi Guerra, spento dopo un anno di penosa malattia, che lo trasse lenta, ma inesorabile alla tomba. Numeroso popolo intervenne alla mesta cerimonia per rendere l'ultimo tributo d'amicizia al defunto, che lascia parecchi bambini in ancor tenera età. Erano pure presenti in buon numero i soci della Società Operaia cui il defunto apparteneva. In assenza del signor presidente, il delegato Giovanni De Stefano diede, fra la commozione generale, l'ultimo vale a nome della Società Operaia. E quando con parole invero commoventi, accennò alla dolorosa condizione in cui si trovano i figli orbi di padre ora che più avrebbero avuto bisogno del suo consiglio ed esempio, e che invano essi li avrebbero cercato con lo sguardo amoroso e invocato con la voce tenera ed affettuosa, chè mai egli avrebbe loro risposto; un brivido corse in tutti i presenti:

«A te — concluse l'oratore — giunga l'estremo nostro saluto, il saluto dell'intera Società Operaia che ebbe il piacere di vederti inscritto fra i primi nelle sue liste di fondazione».

Questo largo tributo di affetto e di rimpianto lenisca il dolore della famiglia così crudamente colpita e a cui giungano le nostre più vive e sentite condoglianze.

VIVARO

La disgrazia dell'alpino. — Oggi si apprese qui la dolorosa notizia mediante la Patria della disgrazia accaduta al soldato Riccardo Pittana mentre accendeva una mina. I suoi genitori partirono subito alla volta di Tolmezzo, per vedere del loro caro figlio. Ancora non si ebbero altre notizie. In paese tutti si meravigliavano che dal comando del reggimento non fosse pervenuto nessun avviso, nè alla famiglia nè al Municipio; e che si fosse dovuto apprender la cosa mediante la Patria; si capisce in ritardo perchè qui arriva sempre un giorno dopo!

E siamo ansiosi di ulteriori notizie.

PORDENONE

Ferito a Tecniz. — Giunge notizia che il soldato Fantuzzi Giuseppe di Torre di Pordenone è rimasto ferito nel combattimento di Tecniz.

Serate d'onore. — Nella ventura settimana vi saranno le serate d'onore degli artisti della «Fedora» al Roma. Per martedì è annunciata quella della sig.na Barberi (Fedora) e per giovedì quella del tenore dott. Pezzutti (Loris).

Serata di beneficenza. — Tanto gli artisti quanto i suonatori si erano prestati per dare una grande serata verdiana di beneficenza a pro degli istituti cittadini.

A causa però delle forti spese per diritti d'autore e simili, sembra che la serata pur calcolando sul più largo concorso di pubblico, riuscirebbe.... passiva. Epperciò (si dice) non si darà più.

In Pretura.

Bicicletta rubata. — Frattolin Edmano Pietro di Antonio d'anni 23, di Torre di Pordenone è imputato di avere rubato in Ceolini la bicicletta di certo Biasotto Giovanni di Palse. In contumacia è condannato a giorni otto di reclusione, applicata a suo favore la legge sulla condanna condizionale.

Pugni inoffensivi. — Babille Pietro di Antonio di Roveredo si querelò contro Diana Luigi di Antonio, suo compaesano, perchè senza motivo il 13 maggio lo percosse con due pugni alla testa. Il Pretore, avendo la prova che i pugni dati non causarono danno fisico grave, condannò il Diana a L. 41 di multa, colla legge del perdono.

Debito pagato due volte. — Certo Lucchetta Angelo di Pina vantava un credito verso Puiatti Francesco, macellaio, che affermava invece di averlo già pagato; ma il Lucchetta pubblicamente il 5 aprile rivolgeva al Pujatti le parole:

— Vergognati e pensa a pagare i debiti verso di me, cui devi centinaia di lire. Il Puiatti si querelava e così il Pretore pagava doppiamente il debito vantato, condannando il Lucchetta per ingiurie a 20 lire di multa, a 25 di spese di parte civile ed a 30 di danni.

Contravvenzioni in fascio. — Previsiol Antonio fu Giovanni di Pasiano per contravvenzione alla legge metrica fu condannato a L. 5 di ammenda.

— Rosolen Pietro di Porcia per avere condotto al mercato di Pordenone due buoi senza certificato d'origine, s'ebbe due lire di ammenda.

— Bressan Carlo di Pordenone fu condannato a lire 50 di ammenda per avere montato una motocicletta senza averne la licenza.

— A lire 10 di ammenda, colla legge del perdono, furono condannati Mio Arcangelo e Pilot Gio. Batta di Azzano per avere lasciato ballare, nella loro osteria senza avere il relativo permesso.

— De Bortoli Giuseppe di S. Quirino per ubbriachezza fu multato di L. 2.

— Gemetti Giuseppe diciannovenne di Pordenone per la stessa contravvenzione fu condannato a lire 2.

— Altro ubbriaco, Santarossa Emilio di Antonio di Torre, s'ebbe lire 2 di ammenda.

— Moret Vittorio di Bortolo, Marsonet Riccardo fu Luigi e Carradori Oscar di Cordovado, di Pordenone, i quali non si presentarono alla chiamata sotto le armi nel 13 aprile 1913, furono condannati a lire 5 di ammenda.

— Budinost Antonio di Cordenons per contravvenzione alla legge metrica fu regalato di lire 5 di ammenda.

— Per contravvenzione alla legge sul riposo festivo furono condannati a 5 lire di ammenda Muzzin Enrico di di Angelo di Casarsa e Zanetti Clemente di Giovanni di Fanna.

Ancora la questione sul qualificativo di «Veneto» appiccicato a Fiume di «Pordenone».

Fiume Veneto 22 settembre 1913

Egregio sig. Direttore,

Il 17 corr. nel suo giornale comparve un articoletto, in cronaca di Udine, nel quale si chiedeva a lei, ovvero al corrispondente di Fiume, il perchè questo oscurissimo paese, (così chiamato in quell'articoletto) abbia voluto la denominazione «Fiume Veneto» anzichè «Fiume del Friuli». Fino ad oggi non ho letta alcuna risposta: la prego quindi ad accogliere la mia.

E' venuto troppo in ritardo, quel polemista: doveva muovere a suo tempo la domanda; ormai, da due anni, anche i ciottoli delle strade sono a conoscenza di questa novità. Si capisce che quel minuscolo, ed oscuro corrispondente si è trovato da quell'epoca, poveretto, fra i molluschi, incapace quindi di respirare l'aura balsamica, di godere il bel sole, che, sfolgorante che irradia e fa *bello* d'una *bellezza* invidiata il nostro *bel* Friuli; e tanto meno poteva capire od apprendere notizie che pure tutti sapevano. Se Gabriele Faure avesse intuito anche da lontano che, nel nostro Friuli, sarebbe sorto un così banale ed ineducato corrispondente, il quale abusando del suo nome, avrebbe di nuovo attirato nel Friuli il nomignolo di beato, no certamente il Faure non avrebbe fatto tutti gli elogi che ha fatto, di Udine e del Friuli e che la *Patria* molto opportunamente riprodusse.

Se il corrispondente avesse a suo tempo, ovvero anche oggi (con modi più educati) sollevata la questione che «a Fiume», era più logico più conveniente si lasciasse la denominazione — di Pordenone — anzichè cercargliene di nuove, avrebbe trovato in me un appoggio, un sostenitore, poichè sono anch'io persuaso che meglio si addiceva «a Fiume — l'aggiunta — di Pordenone». Difatti Pordenone è una città conosciuta nell'interno ed all'estero, come e meglio di tante altre d'Italia; epperò Fiume veniva specificato abbastanza.

Questa la mia idea; il resto mi consta che la direzione delle Poste di Udine, in seguito ai reclami per lo sguido delle lettere, ha invitato il comune di Fiume a cambiare il nome o fare un aggiunta che meglio di quella di Pordenone valesse a distinguerlo da quello d'Ungheria.

Ma quel volgare corrispondente, mettendosi innanzi il Faure, non so, se con più ignoranza o cattiveria, tenta insinuare che il nostro oscurissimo paese, (come egli lo chiama) non conosca il Friuli, o voglia ripudiare la patria Friulana, perchè volle chiamarsi Fiume «Veneto» anzichè «del Friuli». Non capisce, che proprio l'ignorante è lui, appunto perchè non conosce Fiume. Nò nò, non c'era bisogno che egli tirasse in campo il Faure; per noi era sufficiente quanto avevano scritto in verso ed in prose i nostri grandi Friulani per cantare le meraviglie naturali ed artistiche della nostra patria, per noi era sufficiente quanto da soli avevamo contemplato percorrendo il Friuli dalle Alpi Carniche ai suoi confini estremi; per noi bastava il nostro assiduo ed onesto lavoro per rendere sempre più grande, più apprezzata ed onorata la patria Friulana. Si, l'uomo oscuro è proprio lui, perchè non sa dove si trovi il nostro ridente, laborioso, industriale paese; non sa che giace proprio al lembo estremo occidentale del Friuli, a pochi passi dalle provincie di Venezia e di Treviso, e quindi non capisco come sia stato più conveniente il chiamarlo «Veneto» anzichè «del Friuli».

Si potrebbe aggiungere che a Fiume si parla il dialetto Veneto e non Friulano, appunto per la ragione suddetta.

Non vorrei che quel sullodato corrispondente, assumesse la posa di storico, e adducesse ragioni di tal genere, perchè in quel caso lascierei a lui l'incarico di riordinare la geografia d'Europa, di cambiare i luoghi ed i tempi, e di prescrivere che in Libia d'ora innanzi si combatta colle catapulte. Chiama oscuro il nostro paese Ma non sa egli che all'epoca in cui fu presa quella deliberazione facevano parte del nostro Consiglio Comunale dei contadini che anche al giorno d'oggi potrebbero a lui dare lezioni di senso comune; senza dire che fra gli altri ne facevano parte anche il cav. Egisto Polanzani, il co. dott. Panciera di Zoppola, il cav. dott. Cossetti ed il dott. cav. uff. Etro, quali due ultimi sono anche Consiglieri Provinciali e sono quei due grandi cittadini che col senno e coll'opera furono e sono tanto benemeriti della Manchester del Friuli?.... Chiama oscuro il nostro paese; ma dove si trova un cotonificio che fin l'altro ieri accoglieva ben cinquecento operai, diminuiti oggi, purtroppo, causa la crisi cotoniera? Oscuro il nostro paese, dove l'agricoltura è progredita a tal punto da servir da modello a tanti altri del Friuli; dove il signor Tita Pupulin nel suo vigneto può raccogliere (*tontanis lis côcülis*) ben 500 Ett. di vino. Oscuro il nostro paese, dove anche la notte il viandante, giunto nella piazza principale, trova ben illuminate, da un faro elettrico, le quattro strade, che da essa si diramano per raggiungere altrettanti centri. — Pordenone, Azzano, S. Vito e Casarsa —. Oscuro il nostro paese! Dove la Congregazione di Carità, sia pure con grandi sacrifici esponde con animo generoso quel sentimento che sempre ha onorato i seguaci del Tomadini; dove fin l'altro giorno era aperta la locanda Sanitaria per la cura dei pellagrosi; dove esiste un asilo che accoglie circa un centinaio di bambini! Oscuro il Comune di Fiume, che conta più che 3000 abitanti, al quale il Governo, riconosciuta la sua importanza, ha accordato una fermata del treno, a pochi passi dal centro — fermata che in un anno ha dato un incasso di oltre 23000 lire. Basti accennare ancora: che Fiume Veneto è provveduto di telegrafo e telefono, con due uffici di Posta, ai quali arrivano giornalmente circa 4000 lire. In questi ultimi anni ha costruito nuovi locali scolastici, nuovi cimiteri; ed ha aperto tante nuove strade, che se quel tal corrispondente venisse a trovarci a Fiume, (non d'Istria) potrebbe andare in automobile fino all'ultima casa del Comune!.

Ah, oscurissimo corrispondente! vieni a Fiume, e potrai godere, nelle nostre feste, dello spettacolo grandioso (che altri corrispondenti avranno goduto a Venezia) della galleggiante sul fiume, sfarzosamente illuminata, con coro ed orchestra; ed allora mettendoti in mezzo al ponte, (sotto il quale passa il fiume) avrai illusione di trovarti nel bacino di S. Marco o sulla riva dei Schiavoni Nel tuo viaggio, potrai avere anche la soddisfazione di far conoscenza col Decreto reale, il quale ha fatto *buone* le ragioni addotte dal nostro Cons. Com., ed ha sanzionato che a «Fiume» sia aggiunto «Veneto».

MANIAGO

Nozze. — 24. Oggi ad Aviano l'egregio sig. Carlo Cadel di Giuseppe ha impalmato la gentil signorina Luisa Longo, figlia del direttore di quel ospitale. In questo faustissimo giorno anche le donne della filanda hanno vacanza e festeggiano le nozze del loro amato principale.

Congratulazioni alle famiglie e sinceri auguri agli sposi.

La tulmultuosa assemblea della Banca Cooperativa Udinese.

La maggioranza dei presenti a favore del concordato, fu raggiunta.

Parla il sig. Furlotti... e critica e sentenzia

Abbiamo dovuto interrompere ieri la narrazione della movimentata assemblea dei depositanti della Banca Cooperativa Udinese, proprio «sul più bello», come si dice. Parlava il sig. Furlotti rappresentante del padre sig. Andrea che visse per qualche tempo a Udine continuando per proprio conto il negozio ferramenta già del sig. Antonio Volpe e quindi si ritirò nella natìa Verona; e, come appariva già dalla parte del suo discorso riferito in sunto ieri, parlava molto calorosamente, per difendere sopratutto i propri interessi — avendo il Furlotti padre un deposito di ben 100 mila lire: cosa, che noi, pur troppo, non possiamo lamentarci di avere. E poichè quella difesa naturalmente, suonava difesa di tutti i depositanti, il calore delle sue parole faceva bollire gli entusiasmi degli altri depositanti, taluno dei quali avevano depositi anche forti: 40 mila lire, 30, 20 ecc: una donna, vestita come qualunque mediocrissima popolana, tiene anch'essa 40000 lire di depositi.

Le proposte del Consiglio

Ma crediamo utile, a questo punto, e per la chiarezza del resoconto, di riportare ancora una volta i «Patti e condizioni del concordato preventivo» proposti dal Consiglio di amministrazione.

1) Tenuta ferma la garanzia di legge presentata nel ricorso per il concordato preventivo, a fronteggiare le perdite che, dopo esaurito l'attuale capitale e riserve potessero aventualmente verificarsi, viene costituito un accantonamento da formarsi col 17 0|0 dei crediti chirografari e con L. 100.000 assunte in proprio dagli amministratori e Sindaci della Banca signori Spezzotti G. B., Della Rovere G. B., Canciani Luigi, Sartogo Ottavo, De Gleria Lucio, Burghart Rodolfo, Santi Enrico, Orgnani Martina Giuseppe, Fachini Carlo, Ballini Guido, Ostermann Giovanni, Ferrucci Arturo, Moro Silvio.

2) Inoltre i predetti Amministratori e Sindaci prestano un'ulteriore garanzia di lire 100.000 da avere efficacia soltanto dopo l'eventuale esaurimento dell'accantonamento predetto.

3) Alla realizzazione delle attività della Banca concordataria verrà provveduto dalla Banca stessa con gestione separata e normale. Il pagamento dell'ottantatre per cento verrà effettuato con un versamento del dieci per cento a quattro mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, e successivamente in sei mesi, secondo le disponibilità fino alla chiusura della gestione nel termine di tre anni.

4) Gli Amministratori e Sindaci suindicati si obbligano solidariamente di versare al Capitale azionario L. 100.000 secondo le proposte già formulate ai sigg. Azionisti.

5) Tutta la rimanenza dell'accantonamento di cui all'art. 1 verrà, dopo accertate le eventuali perdite, accreditata e restituita a coloro che l'hanno formata.

6) Gli interessi sui depositi a risparmio, piccolo risparmio e conti correnti verranno conteggiati dal 1 gennaio 1913 o dalla data dei versamenti posteriori a quest'epoca, in ragione del 3 0|0 annuo.

7) Gli Amministratori e Sindaci dichiarano che daranno prontamente le loro dimissioni, rimanendo in carica fino a che l'Assemblea avrà provvisto alle nuove nomine.

8) Col concordato così proposto rimane definitivamente transatta ogni eventuale contestazione sulle pretese di responsabilità in confronto degli amministratori e Sindaci.

9) Resta delegata la rappresentanza legale della Banca a presentare la proposta di concordato all'adunanza dei creditori, con facoltà di apportarvi tutte le modificazioni ed aggiunte formali, che valgano a svolgerne il concetto e ad agevolarne l'attuazione.

La proposta del sig. Furlotti

Come dicemmo ieri, il signor Furlotti chiedeva che le seconde 100 mila lire (paragr. 2 dei «patti e proposte) gli amministratori e sindaci non le dessero già come garanzia, ma le versassero, anche queste, a fondo perduto; e che soltanto dopo che tutte le 200 mila lire fossero state consumate a riparare perdite, si chiedesse il concorso dei depositanti;

— Anche noi contribuiremo a pagare, a restaurare le perdite venute dalla vostra cattiva amministrazione: noi che avevamo affidato alle mani vostre il nostro sangue. Sappiamo che pur troppo, sbagli avvengono nella vita, e siamo anche noi disposti a sanare i vostri sbagli. Ma non venite avanti con proposte irrisorie. Mettetevi una mano sul petto, e riconoscete che tutto il male è venuto da voi, dite mea culpa, fate la penitenza che vi siete meritata. Quando si vede gli amministratori delle Banche di Vicenza e di Schio contribuire con 600 mila lire per riparare ai malanni di quella Banca, si deve infatti giudicare inadeguata e irrisoria la proposta vostra...

Al comma sesto dei «patti e condizioni», poi, si stabilisce che gli interessi sui depositi d'ogni genere siano conteggiati dal 1.o gennaio 1913 al 3 per cento. Ma questa è un'altra falcidia (osserva il Furlotti) in danno dei depositanti; ed è poi una mancanza ai patti ch'erano intercorsi fra la Banca e chi portava il denaro in deposito, il quale ve lo portava sapendo che gli si sarebbe conteggiato l'interesse nella misura del 4, del 4.50 e anche del 5 per cento. Perchè dunque si vuol far decorrere la riduzione del tasso d'interesse dal 1 gennaio?... Proprio non lo capisco. E questo colpo ai depositanti porta via loro qualcosa come 60 mila lire!...

Così non ho capito nè capisco il lavorio di questi Comitati, di queste commissioni che si affannarono e si affannano a raccogliere libretti a raccogliere adesioni, in maniera da imbavagliare l'adunanza dei depositanti (*approvazioni*), in maniera da venir qui con l'accettazione del concordato in tasca, di quel concordato che gli amministratori avevano proposto e che si voleva fosse approvato senza discussione! (*Bene! approvazioni*). Ci troveremo così di fronte a un atto già predisposto, ad un'approvazione carpita con firme date da parecchi senza comprendere neanche quello che firmavano! (*Vivissimi prolungati applausi*). Questo è indegno.

Un po' di tumulto

Vivaci proteste. Il ragioniere Comparetti (del Comitato) rivolto al Furlotti, gli dice che dovrebbe usare un linguaggio meno violento, meno offensivo.

Il ragioniere De Agostini protesta e grida:

— Si comporti come deve fare una persona civile!... Bisogna parlare un po' serenamente...

Il signor Gagliardo, che siede poco discosto dal De Agostini, scatta in piedi e grida:

— Che serenamente!... Abbiamo il nostro risparmio, il nostro sangue da tutelare. Ma chi è lei che vuole intromettersi?

— E chi è lei?

Grida e applausi e volano per l'aria burrascosa. Parecchie mani si alzano; molti sorgono in piedi; taluni montano sulle sedie. Il giudice procura d'interporsi per rimettere la calma. La confusione, le apostrofi reciproche il tumulto durano parecchio.

Finalmente, un po' di calma si ristabilisce e il signor Furlotti può riprendere .. e farsi applaudire di nuovo: cosa non difficile quando si viene a dire: — Devono pagarvi e voi dovete esigere che vi paghino il cento per cento e non soltanto l'87 per cento.

E il signor Furlotti narra questo fatto, che merita conosciuto:

— Ho girato quattro cinque studi di legali per trovare un avvocato, il quale si assumesse la tutela dei miei interessi. Ma non trovai chi accettasse: uno aveva rapporti d'interesse con la Banca, un altro accampava altre ragioni. Così dovetti, io non oratore, presentarmi solo a difendere i miei diritti, che sono i medesimi di quelli di tutti i depositanti...

— Mi sembra — gli osserva bonariamente il giudice — ch'ella non abbia bisogno di avvocati. Parla più e meglio di qualche avvocato, e sa tutelarsi da solo...

Prende quindi la parola un altro depositante, il cav. Della Marina. Egli osserva che gli interessi sono colpiti dal 1.o gennaio 1913. Trova poi che la garanzia offerta non è sufficiente.

Per la Commissione dei depositanti

Il rag. Sandri dopo le parole del sig. Furlotti, si sente in dovere — dice — di prendere la parola in difesa dell'opera della Commissione nominata dai depositanti, a far parte della quale anch'egli fu chiamato.

I creditori nella riunione del 14 settembre hanno date incarico a tale commissione di trattare con il consiglio d'amministrazione per cercar di ottenere dal medesimo la garanzia che era nel desiderio di tutti. Purtroppo è stato impossibile ottenerla. Più di quanto è proposto nel concordato che si presenta all'approvazione dei creditori non fu possibile.

Dai membri del consiglio d'amministrazione si è detto:

«— Che cosa pretendete da noi? Noi siamo esposti con una garanzia del 40 o|o limite richiesto dalla legge, quindi, per un importo di 1,500,000; siamo esposti per 1,200,000 di portafoglio riscontato alla Banca d'Italia, che formano 2700000; infine garantiamo 300 mila lire, 200 mila a fondo accantonamento per perdite e 100 mila per reintegrazione delle azioni. La garanzia nostra pertanto è complessivamente per 3 milioni. Che cosa volete che 14 consiglieri e 3 sindaci garantiscano di più?... E' impossibile.»

Sappiamo — prosegue il rag. Sandri — che i depositanti, specialmente quelli di fuori, hanno diritto ai loro denari; ma se questa garanzia non si può dare finiremo al fallimento.

E allora, per evitare il disastro è necessario che creditori, azionisti e debitori si uniscano sopportando ciascuno una parte del sacrificio. Poichè se domani avremo il fallimento e si getteranno sul mercato sei milioni di portafoglio, non si sa dove purtroppo si andrà a finire. Le ripercussioni saranno disastrose e i fallimenti seguiranno a centinaia... Di fronte a questa prospettiva, la commissione, essendosi il Consiglio d'amministrazione rifiutato assolutamente di dare la garanzia voluta sulla cifra delle perdite, ha creduto di dover accettare quello che era possibile conseguire, cercando di persuadere i creditori. Noi sapevamo di non accontentare i creditori; ma non fu possibile ottenere di più.

Uno schiarimento di Furlotti

Riprende ancora la parola il sig. Furlotti per uno schiarimento, dice. La proposta fatta da lui prima non viene per nulla ad aggravare l'onere degli amministratori, ad aumentare la loro garanzia. Noi diciamo versino *prima* le 200 mila lire a fondo perduto e non *dopo*. E dovrebbero essi pensare che se domani avviene il fallimento, sono essi i responsabili (*bene! approvazioni*) perchè non hanno mai voluto convincersi delle proposte che io ho più volte fatte e per mezzo del Commissario giudiziale e del loro consulente legale. Se si finisce al fallimento, di questo non potrebbe perciò darsi colpa ai depositanti, ma tutta la responsabilità risalirebbe al Consiglio d'amministrazione che non ha accettato le proposte dei creditori; e si coprirebbe così di un'altra macchia (*fragorosi applausi e voci di bene! bravo!*)

Furlotti. Prego si metta a verbale che il rag. Sandri aderisce a questa mia proposta.

Sandri. Aderisco perchè è più buona e più favorevole ai depositanti.

Parla l'avv. Baschiera.

Si fa vicino al tavolo del giudice l'avv. Baschiera e con voce forte dice:

Prendo la parola per chiarire un concetto che da parecchio vo mulinando. Badate che qui la maggioranza non equivochi su chi si presenta nella veste di azionista. Bene è tener presente e chiaro che «azionista» significa «debitore» (*bene applausi*) e «depositante» significa «creditore» (*bene! bravo*;).

Quando si è fissato questo concetto e quando sappiamo che il Consiglio d'Amministrazione viene qui a darci (com'esso afferma), tutte le garanzie che gli sono possibili, e di più nella forma che è proposta nel foglietto rosa — fosse stato almeno verde avrebbe significato speranza! (*bene, ilarità prolungata*) — con la quale si chiede ai depositanti la falcidia del 17 per cento, noi possiamo dire agli amministratori: Se voi veramente avete a cuore il decoro dell'Istituto e sentite la dignità vostra di amministratori, perchè non cooperate con noi in maniera equanime se volete evitare il disastro in cui sarete trascinati? (*Bene! bravo! Applausi fragorosi.*)

E non dovete sacrificare i depositanti (*bene*), ma sentire il dovere di dare le 200 mila lire a fondo perduto. In tal modo voi farete cosa onesta insieme con i depositanti. Noi perdiamo il 17 per cento, ma «prima» dovete pagare voi. (*Fragorosissimi applausi che si ripetono a lungo. Molti sono montati sulle sedie in fondo, per vedere l'oratore*).

Un avvertimento del giudice.

Il giudice avv. Zozzoli, prima di passare alla votazione osserva che ci sono due maggioranze: l'una di numero e l'altra di somme. Oggi occorre la maggioranza — metà più 1 — dei creditori votanti. Se questa non si ottiene, si va diritti al fallimento.

— Ciò — conclude il giudice — ho creduto doveroso avvertire.

Per una dilazione.

Furlotti. Vorrebbe sentire il Consiglio d'Amministrazione che cosa dice sulla sua nuova proposta. E il consiglio non ha bisogno dell'approvazione dell'assemblea. Perchè se questa ha accettato che desse tanto, può ben esso dare di più del suo. Chiede di vedere, prima di passare alla votazione, se fosse il caso di rinviare per intendersi con gli amministratori. Tra essi vi sono persone di cuore che hanno una coscienza; le quali dinanzi all'eventualità di un disastro dinanzi alla previsione di veder chiusi e suggellati i negozi della loro città, si sentiranno scossi; e se il loro consulente legale, l'avv. Levi, al quale egli più fiate si è rivolto, non l'ha voluto ascoltare, l'ascolteranno forse gli amministratori... (*Applausi fragorosi*).

Parla l'avv. Levi

Ottenuto silenzio, prende la parola l'avv. Levi.

— Bisogna rendersi conto — esordisce — della situazione. L'alternativa è questa: se si vuole il concordato, è necessario che la maggioranza dei presenti oggi voti le proposte presentate, altrimenti il Tribunale dovrà dichiarare il fallimento.

Quando il sig. Furlotti dice che se viene dichiarato il fallimento, responsabili ne sono i signori amministratori, dice «una frase» non «una cosa sostanziale». Chi vuole il concordato, accetta le proposte; chi non lo vuole, le respinge; quindi gli arbitri di volere o non volere il fallimento sono i depositanti. E responsabile è ciascuno depositante il quale con il suo voto va ad aggiungersi agli altri per formare la maggioranza. Ci sono poi di quelli che prima dicono di sì e poi dicono di no. Vedano essi di combinarsela. E' tra questi l'avv. Baschiera che un momento fa ha riscossi gli applausi...

Baschiera interrompe

... e che ha mandato la sua adesione al concordato, adesione che si trova in cancelleria.

Premesso questo, bisogna che l'assemblea si renda conto non solo dello stato attuale ma di tutti i casi e le

circostanze per i quali io, come consulente legale, e il Consiglio d'Amministrazione si è venuti alla decisione finale nelle proposte che oggi avete sentito. Le quali proposte per disposizione di legge (il sig. Giudice delegato e il Commissario Giudiziale mi correggano se dico cosa non esatta) le quali proposte, ripeto, trattandosi di società dovevano essere approvate dall'assemblea degli azionisti. Bisognava pertanto portare all'assemblea proposte per le quali gli azionisti fossero disposti a dire di sì, perchè se si fosse invece andati con proposte cui avessero risposto di no si sarebbe finiti al fallimento; il quale, oltre che una sventura per la città, sarebbe disastroso anche per i creditori.

Ora; per una serie di disastrosi fallimenti che si sono abbattuti sul commercio della città e provincia il capitale sociale è andato perduto.

Gli azionisti sapevano che ora non avrebbero potuto percepire un soldo delle loro azioni. Se si fosse pertanto andati a dir loro: «— Sentite; le vostre azioni oggi valgono zero; per salvare la Banca vi proponiamo di sottoscriverne altrettante di quelle perdute — »; indubbiamente gli azionisti avrebbero risposto: Se ho perduto prima, non mi ci metto al rischio di perdere ancora.

Perciò era naturale e logico che il consiglio d'amministrazione, volendo addivenire al concordato preventivo, sentisse la necessità di presentarsi agli azionisti con proposte che questi potessero accettare. E dissero, gli amministratori: Il sacrificio iniziale deve partire da noi: una parte esborsiamo noi, amministratori e una parte voi, azionisti.

In tal modo ricostituiremo il capitale sociale e la Banca risorgerà — con gestione del nuovo separata da quella del vecchio patrimonio, — organismo sano, vitale, a vantaggio di tutti.»

Quando il consiglio d'amministrazione fa il sacrificio per gli azionisti non è che dia i denari ai debitori anzichè ai creditori. Bisogna rendersi conto delle cose. Che se il denaro degli amministratori va in parte in azioni ciò fa si che anche gli azionisti concorrano a formare il patrimonio attivo il quale darà il mezzo per cui vengano ad essere pagati i legittimi creditori.

Ma queste proposte non si sono concretate così di punto in bianco, ma si è ad esse riusciti attraverso una lentissima, faticosissima elaborazione nella quale intervennero, come hanno informato anche i giornali, il Consiglio di amministrazione il Commissario giudiziale, il consulente legale della Banca, i rappresentanti delle Banche cittadine e dei creditori.

Il progetto iniziale era diverso da quello che vi si presenta oggi in quanto la realizzazione del patrimonio doveva venir fatto dalla Banca non in gestione separata; era diverso in quanto tutti i creditori sarebbero intervenuti con un per cento in parte da convertirsi in azioni, in parte che andasse al fondo di riserva.

Da parte del Commissario giudiziale, dei rappresentanti delle Banche e dei creditori si è obbiettato che il progetto non era attuabile e che era necessario apportarvi modificazioni perchè i creditori vi aderissero.

Gli amministratori convennero di trattare. Nello studio del Commissario giudiziale si tenne una riunione (e anche di questa si fece eco la stampa) cui parteciparono il Commissario giudiziale, due amministratori della Banca, la commissione eletta dai creditori a rappresentarli e io quale consulente legale dell'Istituto.

A quell'adunanza, dopo lunga discussione, dopo avere esaminate tutte le possibili soluzioni, si addivenne alle proposte formulate che modificavano le precedenti in questo: la gestione della Banca nuova sarà separata da quella del patrimonio vecchio; al fondo di riserva costituito dalle 100 mila lire degli amministratori e dal 17 per cento dei depositi, andranno aggiunte altre 100 mila lire del Consiglio di amministrazione.

Gli ammistratori hanno subito accettato questro nuovo onere. Le proposte furono concordate, come dissi, anche con i rappresentanti dei creditori

Una interruzione del signor Furlotti

E ora uno di questi ci viene a proporre delle modificazioni. Ma bisogna tener presente che modificazioni o proposte nuove dovrebbero essere sottoposte all'approvazione dell'assemblea degli azionisti...

Furlotti (*interrompendo*). Non è vero...

Avv. Levi (*volgendosi all'interruttore*) Io riconosco a ciascuno dei depositanti il diritto di difendere anche con la vivacità e le violenze verbali del signor Furlotti i suoi interessi, ma non riconosco a nessuno, e neanche a lei, sig. Furlotti, il diritto di venirmi a smentire su cose che credo di poter affermare con cognizione di causa; e la prego ad avere la cortesia elementare di non interrompermi con frasi scortesi... Come io ho lasciato lei così ella lasci parlare me. Poi potrà riprendere la parola per la quarta e anche la quinta volta, se vuole...

Dunque, le modificazioni che si volessero apportare dovrebbero essere approvate dall'assemblea degli azionisti; il che è assolutamente impossibile fare.

Il Consiglio d'Amministrazione ripeto, ha accettato le proposte e conclusioni, concretate tra il Commissario Giudiziale e i *rappresentanti dei creditori* (questo, l'avv. Levi sottolinea con la voce); ora io mi domando se è possibile, equo, opportuno domandare qualcos'altro in aggiunta!

Di fronte alla prima proposta voi dovevate dire «— Noi vogliamo o questo o questo —» e lasciare il Consiglio d'Amministrazione nell'alternativa di dire sì o no. Ma qui, dopo tante discussioni si è detto: «— Noi vogliamo questo —». E il Consiglio d'Amministrazione ha subito la domanda e accettata. Ora, ripeto, non è possibile, nè ragionevole nè equo pretendere più di quanto fu accettato. Così si va all'assurdo.

Quanto poi alla responsabilità degli amministratori non basta l'affermazione degli ordini del giorno Furlotti; e il signor Furlotti stesso che è un giovanotto intelligente m'insegna ch'essa dev'essere dichiarata dal Tribunale. Ma prima che il Tribunale la dichiari, bisogna discuterla, e discutendo si potrebbe giungere non proprio precisamente alle affermazioni dell'ordine del giorno. Bisogna poi non dimenticare che la potenza economica degli individui ha un limite oltre il quale non si può andare.

La conclusione si è che se la maggioranza oggi non vota il Concordato Preventivo, vota il fallimento; e la responsabilità non sarà degli amministratori, ma dovrà imputarsi a coloro che deliberatamente con il loro voto l'hanno voluto. (*Nessuno, e si capisce molto bene, proprio nessuno applaude*).

L'avv. Baschiera vorrebbe parlare; ma il giudice delegato, essendo mezzodì, toglie la adunanza riconvocandola per le 14.30.

La seduta pomeridiana

Alle 14.30, si riprende.

La stessa folla di depositanti: da tre a quattro cento; e mentre si aspetta che il giudice dichiari aperta la seduta, si commentano e si discutono gli incidenti rumorosi della mattina.

Ha per primo la parola il ragioniere Agnoli, uno del Comitato «Pro Banca» tanto aspramente giudicato dal sig. Furlotti. Agli attacchi di questi, egli risponde con vivacità: sia davanti al signor Furlotti, sia davanti a qualsiasi altro cittadino, egli ha la coscienza di essere un cittadino onesto ed un integro professionista, e non tollera che su questo punto possano esprimersi sospetti di sorta (*Approvazioni e mormorii diversi.*)

Il Comitato del quale egli fa parte non ha e non ebbe altro scopo che quello di facilitare di render possibile l'attuazione pratica delle proposte che fossero state formulate per ricostruire la Banca Cooperativa perchè alla conservazione della medesima andavano connessi grandi interessi cittadini e provinciali; ma i patti del concordato non li abbiamo fatti noi, comitati, si bene furono studiati, discussi ed approvati dalle commissioni degli azionisti e dei creditori, con l'intervento del commissariato giudiziale, dei direttori degli istituti cittadini, dei consulenti legali ecc. E furono studiati con diligenza e coscienza, per salvare l'istituto dal fallimento, che tutti volevano evitare perchè sarebbe stata una grande sventura economica per la città e per la provincia nostra, dove avrebbe avuto ripercussioni penose. (*Rumori in vario senso*)

Respinge con forza l'accusa mossa dal signor Furlotti al Comitato, di avere carpito le firme di adesione; e deplora che il signor Furlotti si sia lasciato trascinare a qualificar come indegna l'azione spiegata dal Comitato — qualifica contro la quale protesta anche in nome dei colleghi.

Quale membro del Comitato e quale rappresentante di uno fra i maggiori interessati — il signor Cigolotti di Moggio che ha un credito di 80 mila lire, di altri depositanti, nell'interesse dei medesimi e del paese, si augura che il concordato venga accettato. (*Approvazioni*).

Non vogliamo saperne, di concordato!

Segue il signor Furlotti. Egli riprende la violenta filippica della mattina contro il Consiglio, che fece una cattiva, cattivissima amministrazione; e rivolto all'avvocato Levi, consulente della Cooperativa, esclama:

— Non vogliamo saperne di concordati, alle condizioni che ci avete proposte!... O le migliorate, o si vada pure al fallimento!... (*Grida e applausi*) Perchè se domandate la riduzione del tasso d'interesse, non si domanda agli amministratori che restituiscano le somme incassate con le medaglie di presenza?.. (*Bene! ilarità*) Anche dopo che questo sia dichiarato, d'altronde, si potrebbe venire a un concordato; ma in ogni modo, e ripeto quanto mi fu asserito da legali e da persone competenti, pure col fallimento i depositanti verrebbero a ricevere non meno di un 60 per cento.

— Sì; ma il concordato di adesso vi salva l'83 per cento! — esclama qualcuno.

A patto però che l'istituto salvato sia vitale: del che il signor Furlotti dubita, nessuno potendo garantire che nel frattempo la Banca non abbia a subir nuove avarie. Insiste nella proposta avanzata nella mattina che gli amministratori, anzichè a titolo di garanzia «se ed in quanto» versino le seconde 100 mila lire a fondo perduto; e che si domandi il concorso dei depositanti solo quando anche queste 100 mila lire sieno sfumate nelle perdite.

Il signor Furlotti

se la prende anche con la «Patria»

e afferma che il nostro giornale è stato un aperto sostenitore del Comitato pro Banca; e ad avvalorare ciò legge l'articolo.... incriminato comparso sulla *Patria del Friuli* del 18 settembre, articolo, dice, mai stato smentito, in cui, fra altro sta scritto: «La banca è salva ed i creditori non perderanno nulla».

Si scaglia contro la *Patria* anche per notizie inesatte sì ma sempre favorevoli al Comitato.

E insiste sul concetto dei pericoli; accettando il concordato e facendo risorgere l'istituto, che questo possa anche non andar bene o trovarsi di nuovo travolto in disgrazie finanziarie. Quale garanzia avremo noi del contrario! — esclama. (*Dal fondo della sala scoppiano applausi rumorosi*). Come andrebbero allora a finire, i tre milioni e mezzo di deposito? (*Nuovi applausi*).

Parla il commissario giudiziale.

Si avanza quindi a parlare l'avv. Emilio Driussi, il quale comincia col dichiarare, nessuno più di lui aver l'obbligo di essere imparziale; ma dover egli, appunto per quell'obbligo, esprimere la sua maturata convinzione che le proposte avanzate, frutto di studi maturi e di ponderate discussioni, sono le migliori, e le più favorevoli anche nei riguardi dei depositanti.

Si disse: «— Ma chi ci garantisce che l'83 cento sarà pagato? chi ci garantisce che nel tempo concesso per il rimborso rateale di questo 83 per cento, la Banca non abbia a subire nuovi colpi che quella percentuale riducano?.. — Vero non vi è garanzia: non fu possibile ottenerla: ma bisogna pur credere a chi esaminò accuratamente la situazione e l'ha esaminata anch'egli; e si è convinto che sia da escludersi una perdita superiore al 17 per cento. E non bisogna dimenticare che fra coloro ch'esaminarono con diligentissima, scrupolosa cura le condizioni della Banca ci furono anche i direttori degli altri istituti cittadini; e che pur essi concordano nel giudizio a lui dato.

— Meno dell'83 per cento — ripete — i depositanti non avranno; forse, avranno di più. Essi possono deliberare quello che credono, ma questa è, francamente, la mia opinione. (*Qualche approvazione: ma non molte.*)

Disgraziati di qua e di là

L'avv. Baschiera, indi, mettendosi (come modestamente sostiene) tra gli incompetenti che assistono in maggioranza all'assemblea, dipinge come disgraziati tanto i depositanti che riposero la loro fiducia negli amministratori quanto questi ultimi, tutte persone oneste, ma ch'ebbero troppa fiducia in altri.

In nome della giustizia e dell'equità, egli continua rivolto agli amministratori, abbandonateci le 100.000 lire che volete impegnare a garanzia e datecele invece a fondo perduto! (*Applausi non generali.*)

Presso alla chiusura

Il giudice dott. Zozzoli esprime l'avviso che si possa chiudere e conchiudere la discussione.

Il cav. Brancesco Minisini domanda però e ottiene la parola.

— Il signor Furlotti — egli dice — ha parlato molto bene in difesa dei suoi interessi. Se io fossi di Verona come egli è non avrei parlato diversamente. Ma io sono udinese (*rumori*) e prima di votare debbo ricordare che sono udinese come lo ricorderanno gli altri miei concittadini e come ricorderanno i comprovinciali di essere friulani (*rumori*). E sentiranno l'amore del natio loco, sentiranno l'orgoglio di far da soli, tra noi friulani (*crescenti rumori*). E penseranno che una dichiarazione di fallimento della Banca sarebbe una grande macchia per il Friuli... (*Queste ultime parole sono coperte da rumori sempre più forti, assordanti, cosicchè il cav. Minisini, dopo essere stato qualche poco perplesso, è costretto a sedere*).

La raccolta delle adesioni

Giudice Zozzoli. Credo inutile ogni ulteriore discussione. Bisognerà adesso provvedere per le adesioni...

Dopo qualche intesa col commissario giudiziale avv. Driussi, questi spiega il modo di aderire.

— I depositanti — dice — sono più di 3000. Se si dovesse procedere all'appello nominale non si finirebbe neanche domani. (*Grida... di spavento*). Perciò, d'accordo col sig. Giudice delegato e a nome di lui, invito i signori presenti a venir qui personalmente al banco del Giudice, per mettere la firma alle loro dichiarazioni di aderire o di non aderire...

Raccomando anche a quelli che non intendono aderire di non allontanarsi da qui per il controllo necessario allo scopo di vedere se il concordato propostovi ottiene la maggioranza numerica.

— E quelli che hanno deleghe?

— Quelli firmano anche per coloro che hanno loro affidato la delega, purchè questa sia regolare...

Succede poi quello ch'era facile prevedere: tutti si affollano intorno al tavolo del Giudice... e si comincia a raccogliere le firme.

I risultati.

L'operazione termina tardi. Fra quelli dei presenti e quelle per delega, si raccolgono circa 600 firme di adesione al concordato per un importo di circa 3 milioni e mezzo; contrarie, 6 sole. Cosicchè la maggioranza numerica degli aderenti fu raggiunta.

Il signor Furlotti e qualche altro si sono astenuti.

Manca l'adesione, già sicura, di qualche Istituto. Occorrerebbe ancora circa mezzo milione per raggiungere la somma del capitale interessato; ma non si dubita di ottenerla, essendo tempo venti giorni per presentare le adesioni al Tribunale.

Terminata l'apposizione delle firme nel verbale il giudice delegato emette ordinanza con la quale in base all'art. 17 della legge 24 marzo 1903, rimette le parti davanti al tribunale all'udienza del 21 ottobre 1913 per l'omologazione del concordato.

***

Nel frattempo delle firme, i rimasti commentano le varie fasi della movimentata e una volta persin tumultuosa seduta.

Raccogliamo questo «per finire».

— E' la primo volta — diceva il cav. Minisini, sorridendo — che ho parlato in pubblico; ed ho avuto un successo meraviglioso... Se non sono pronto a rimettermi a sedere mi portano via la testa addirittura con le urla!... Eppure credevo e credo ancora di sostenere una causa giusta..

NIMIS

Ottuagenario che annega colla testa in una pozzanghera

23. — Ieri, verso le 16, certo Luigi Meneghini detto *Vigiotto* della frazione di Cergneu recandosi a bere in una fonte poco lontana della propria abitazione, cadde in una pozzanghera ove trovò la morte. La nuora che non lo vedeva ritornare, si mise in cerca di lui. Purtroppo non tardò a scoprirne il corpo, steso com'era al suolo con la testa ancor nell'acqua!

Non si sa se colpito da improvviso malore oppure accidentalmente caduto, il povero vecchio (aveva 82 anni) trovò una morte così strana

Oggi seguirono i funerali.

Incendio. — 24. Oggi verso le ore 11 in Borgo Malmenti, nella casa di Tomada Valentino si sviluppava per ignota causa un improviso incendio.

Mercè il pronto accorrere dei vicinanti si potè di molto limitare il danno stante che la casa è sita fra tetti di paglia e fienili. Metà del fabbricato venne totalmente distrutto; oltre il *danneggio* alla mobilia e vestimenti.

Dicesi assicurato con la Società *il Mondo*.

PALMANOVA

L'arrivo del 20.o Cavalleggeri Roma. — Domani, dato l'infelicissimo scalo della nostra Stazione, arriveranno a Udine i treni speciali conducenti il 20.o Roma Cavalleria. Di mano in mano che ne avverrà lo scarico, marceranno alla volta di Palmanova.

Veniamo informati che per tale occasione, a cura di questo Comune e dell'unione Commercianti, a sera, in Piazza Vittorio Emanuele, verrà dato un concerto dalla nostra banda Cittadina e la città sarà illuminata in modo festoso.

Al brillante Reggimento diamo fin d'ora il benvenuto.

Beneficenza

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Angelina Tavani Miani.

Umberto e Giulia Lanzi L. 5, impiegati Monte Pietà 5, Bearzi D.r Guglielmo 2, Michielli Rosa 2, Travisan Domenico 1, Bernardini e Emma 1, Avoledo Antonio 1, Tami D.r Ascanio 1, Brugger Osvaldo 1, Frangolini Giuseppe 1, Tor[illegible] Fratelli 1, Lanzi Santo 1, Ronzoni Fratelli 1, Colussi Luigi 1, Frandona D.r Ugo 1, Marni Augusto 1, Antonietta ved. Filipuzzi 1, Bertossi D.r Giacomo 1, Renato Del Mestre 1, Zanolini Carlo 1, Bernardinis Caterina e figlia cent. 60, Arinci Antonio 50, Morteani Giovanni 50, Zes Orazio Merletta 50, Marcosi Lucia 50, Mucelli Giovanni 50, Bert Ernesto 50, Damiani Cesare 50, Deotto Lorenzo 50, Urdich Luigi 50, Gaspardis Giorgio 50.

PAGNACCO

Arrivo d'un bravo soldato ferito in guerra

23. Arrivò a Plaino in seno alla famiglia che lo credeva morto, il soldato Geremia Rosso, appartenente al 5.o Genio Minatori. Si fermerà in licenza 40 giorni. Il Rosso dichiarò di aver trascorso otto mesi in Africa. Fu a Derna, a Bengasi a Tobruck, allo sbarco a Tolmetta ed a Cirene. Lavorò nei lavori per l'apertura della strada di tre metri e mezzo da Cirene a Zavia Fedia — circa cinque chilometri di percorso — compiuta dal Genio; strada costruita su un terreno sabbioso irto di cespugli, di pietre, di dirupi fatti tutti saltare con le mine.

Il 1.o luglio, dal lavoro si passò alle armi. Gli arabi ed i turchi provenienti da Zavia ci assalirono; abbiamo dovuto ritirarci essendo il loro numero soverchiante. Dell'ottava compagnia morirono il capitano Gnotti ed il maggiore Billi, molti soldati e quasi tutti gli altri furono più o meno feriti.

Il 5 luglio, però, il generale Tassoni occupò il campo nemico di Zavia.

Il Rosso rimase colpito da due palle nemiche. Venne trasportato all'ospedale di Cirene ove i proiettili gli furono estratti dopo 15 giorni fu trasportato a Palermo rimanendovi ben due mesi.

BUIA

Nuovo vice-conciliatore. — 25. (Car.) — Veniamo a conoscenza che il primo presidente della Corte d'appello di Venezia, ha nominato il sig. Giuseppe Piemonte (Scol) a vice-conciliatore del nostro Comune.

Nel presentare al predetto signore, i nostri auguri, ci compiaciamo con lui per l'onorifica carica concessagli, certo che egli vorrà adempiere al suo alto ufficio con quella solerzia e attività in lui abituali.

Il sig. Piemonte giurerà nelle mani del Pretore di Gemona, giovedì 2 ottobre.

CIVIDALE

I premiati alla Esposizione

Cominciamo la pubblicazione dell'elenco premiati alla Esposizione intermandamentale testè chiusa: Alcune giurie, però, non hanno ancora consegnato le loro relazioni, cosicchè non è possibile ancora dare un elenco completo.

Riparto II.o — Industria.

Macchine ed attrezzi per trasporti.

Diploma di medaglia d'oro: Bertoli Giov. Batt. di Paderno, carri da trasporto, torchi, arnesi diversi.

Medaglia d'argento: Masetti Gio. Batta di Remanzacco, carri da trasporto — Milanopulo Giovanni di Udine, scappamento d'automobile — Cumini Domenico di Tarcento, ferri da cavallo — Caneva Eugenio di Cividale, carrozzetta per invalidi e biciclette — Fratelli Fattori di Plania, carrelli da trasporto.

Diploma di medaglia d'argento: Borsetta Silvio di Mortegliano, bicicletta montata — Pizzamiglio Napoleone di Udine, carrozzeria — Pravisani Giuseppe di Planis (Udine) una ruota e carro — Dal Basso Luigi di Cividale, biciclette e verniciature di pezzi da bicicletta — Ferro Giuseppe di Palmanova, una «vittoria» — Ballico Antonio di Udine, una «carrette» — Deganis e Fabris di Percoto, una carretta — Barbina Erasmo di Mortegliano bicicletta.

Medaglie di bronzo: Sarotti Guglielmo di San Giorgio Nogaro, ferri da cavallo — Di Barbara Giuseppe di Mortegliano, ferri da cavallo — Meretto Luigi di Udine, una vettura — Bernardis Attilio di Corno di Rosazzo, ferri bovini — Giovitto Aristide di Faedis, due «charrettes».

Menzione onorevole: Saccavini Domenico di Premariacco, carro da trasporto.

Macchine industriali

Medaglia d'oro: Ditta Sissattini di Udine, apparecchi di riscaldamento. — Ciochio Luigi di Cividale, macchine per arelle di legno.

Diploma di medaglia d'oro: ing. Carlo Fachini di Udine, diploma di med. d'oro di primo grado per bilancie — Colombaro Gioacchino di Remanzacco, quale incoraggiamento per il suo aeroplano e due motori — A. B. Fratelli De Biasi di Cividale, stufe in maiolica.

Medaglia d'argento: Demetrio Maddalena di Ciseriis, apparati elettrici — Nigris Angelo di Udine, lampada di sicurezza e pompe.

Diploma di medaglia d'argento: Dell'Anese Vittorio di Spessa, tiralli di ferro.

Medaglia di bronzo: Barbina Erasmo di Mortegliano, seghetti, livelli ed altro — Basso Guglielmo di Buttrio orologio da torre.

Menzione onorevole: Arturo Polo di Tricesimo, gruppo di tre rubinetti per filanda — Spoltero Antonio di Faedis, tiralli di ferro.

Fuori concorso.

Cima Antonio di Artegna, diploma di benemerenza, motore — Ditta Casara e figli di Zuzzara e Ditta Ferretti e Goggi di Tortona, diploma d'onore per macchine agricole, motori agricoli, pressaforaggi ecc. — Ditta Pasquale Tremonti di Udine, diploma d'onore, cucine, stufe, lavori in rame ecc. — Ing. C. Olivetti e comp. d'Ivrea, diploma di medaglia d'oro, macchine da scrivere.

Madre e figlia arrestate

Questa sera alle ore 8.30 per ordine del Delegato di P. S. di qui venivano arrestate certe Chialchia Ardemia di Giuseppe di anni 28, cameriera e la di costei madre Nardini Angelica di qui imputate di oltraggio a testimonio pubblico ed a funzionari.

La Chialchia Ardemia il 1 Settembre corr. dal Tribunale di Udine fu condannata a mesi 2 e giorni 5 di reclusione pei noti furti commessi a danno della Baronessa Olga Craighero di qui.

Tanto la madre che la figlia furono passate alle locali carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TRICESIMO

Le borse di studio dell'on. Ancona

Ricevemmo stamane dall'on. Ancona la seguente:

On. Sig. Direttore,

Le sarà grato se vorrà pubblicare quanto segue:

Ho avocato a me l'esame della nuova situazione delle «*Borse di Studio*» pel mandamento di Tarcento.

Ringrazio vivamente i Signori Sindaci che vollero aiutarmi in questa beneficenza, sia compilando il Regolamento delle Borse, sia facendone la prima assegnazione.

Noto che la controversia insorta se da un lato è spiacevole, dall'altro mostra quanto le borse sieno utili; del che mi compiaccio.

Esaminata scrupolosamente la situazione, sotto ogni aspetto, ho ritenuto opportuno, di mantenere ferma anche per l'imminente anno scolastico 13-14 la prima assegnazione fatta dai signori sindaci ai giovanetti Pontelli Giuseppe di Tarcento ed Ellero Laurenz di Tricesimo.

Oggi stesso l'importo delle Borse fu versato ai genitori dei giovanetti, che ne rilasciarono regolare quietanza.

Grazie ed ossequi.

M. Ancona.

Gazzettino Commerciale.

Mercati d'oggi

Frutta e Verdure.			
Pere	35.—	»	60.—
Pomi	11.—	»	22.—
Pesche	40.—	»	80.—
Uva	25.—	»	37.—
Fichi	13.—	»	18.—
Castagne	15.—	»	19.—
Pomidoro	20.—	»	—.—
Fagiuoli	12.—	»	15.—
Patate	5.—	»	6.—
Uva bianca	30.—	»	35.—
» nera	20.—	»	30.—

5 quintali venduti

Fiera mercato di Mortegliano

Mortegliano, 24 settembre.

Alla fiera odierna si presentarono ad onta dei lavori campestri e della vendemmia molti forestieri conducendo seco circa 2800 capi bovini. Il mercato fu animatissimo e molti i contratti conchiusi.

Vitelli lattonzoli da 115 a 180; da 4 a 6 mesi da 175 a 235; da oltre sei mesi fino a 325; vacche da 275 a 520; manzi e buoi da lavoro da L. 820 a L. 1475; buoi di grassa da L. 68 a L. 78 al quintale di peso vivo. Pecore da L. 18 a 27. Suini da latte di L. 8 a L. 29. da corda da L. 60 a L. 75.

Cronaca elettorale

Collegio Spilimbergo-Maniago.

Il candidato clericale

Proclamata alcuni mesi or sono in una riunione di preti e poi silenziosamente diffusa nelle canoniche, venne alla fine clamorosamente strombazzata in ogni parte dei due distretti la candidatura clericale dell'avv. Marco Ciriani. Ma poichè l'origine sua non poteva simpatizzare alla generalità degli elettori, si pensò di darle diverso colore: e mentre si aveva tra mani un cosino nero e convulsivo, si pensò a tingerlo in bianco e vestirlo di rosso. Così, pur continuando a godere le carezze dei suoi autori, il piccolo coso poteva — e si pensò che dovesse — riuscire accetto anche agli altri.

Ed il bianco ed il rosso con un po' di verde che gli era rimasto di prima, vennero a formare la bandiera con cui l'avv. Mario Ciriani vuol dare la scalata all'Olimpo: ma il vecchio tronco rimane sempre quello ch'era prima: cioè di un nero irriducibile. Onde tale truccatura, se può riuscire ad ingannare qualcuno, non può attrarre a se tutti i liberali ed i democratici dei due distretti, perchè a questi tutti è ben noto che l'avv. Ciriani è stato sino a ieri un politicante clericale ed un oppositore estimato di principi e di persone liberali e democratici.

E meno ancora possono simpatizzare la prepotenza con cui l'avv. Ciriani ha imposto la sua autocandidatura e le velenose armi con cui la vuol mantere contro i suoi avversari.

Non sono al certo confacenti non sono degne di chi aspira a regolare la nostra vita pubblica, le vili insinuazioni le menzognere denigrazioni e le triviali contumelie che il suo libello *Il POP...P...Polo* ed i bravi dell'avv. Marco Ciriani sguinzagliati, vanno spargendo e diffondendo contro persone egregie e che vantano un passato di specchiata onestà e virtù.

La lotta doveva mantenersi serena e leale e questo ci attendevamo da un avversario veramente conscio dei doveri della sua condizione.

Non ancora perciò impugneremo le armi ch'egli va usando perchè la nobiltà degli intenti che ci guidano e le abitudini di vita, di pensare e di sentire dell'avv. Pognici ci fanno rifuggire da ogni mezzo men che onesto e decoroso,

Con questi intendimenti esporremo agli elettori il diverso atteggiante ed il vario programma dei due candidati intorno ai quali impernia la presente lotta elettorale.

I funerali del ministro Calissano

seguirono ieri ad Alba, in forma imponentissima. Negozi chiusi da tre giorni. Intervento del ministro Sacchi, dell'on. Battaglieri, del vicepresidente della Camera on. Carcano — i quali dissero gli elogi funebri; e dei ministri Credaro, Nitti, Millo e Spingardi, di numerosi deputati; di numerosissime rappresentanze di una massa immensa di popolo.

L'attestazione della grande eco che ha avuto la scomparsa del ministro Calissano si rileva in oltre duemila telegrammi di condoglianza che son pervenuti alla famiglia, al sindaco, all'on. Battaglieri da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

Otto reggimenti serbi in marcia contro gli albanesi

Belgrado 24. — Per le operazioni di guerra contro gli Albanesi fu formata con un «ukas» reale una speciale divisione della Drina, constante di otto reggimenti. La divisione si trova già in marcia alla volta della frontiera albanese.

In montenegro provvede alla sua difesa

Cettigne 24. Un comunicato ufficioso reca: Il Governo segue gli avvenimenti e le agitazioni d'Albania con vivissima attenzione e s'adopera a mantener difesa la frontiera contro le diuturne invasioni albanesi.

Le truppe destinate a sostituire le guarnigioni confinali o a rinforzarle contro la minaccia albanese, sono già in marcia. Comunque, permane il timore, che il Governo possa essere indotto ad adottare misure energiche, qualora la situazione s'inasprisca.

I malissori a Dibra

Vallona 24. — I malissori, dopo un sanguinoso combattimento, hanno riconquistata la città di Dibra. I serbi sono stati costretti alla fuga.

Dibra, centro degli avvenimenti di questi giorni, forma con Prinzrend e Ochrida la triade delle città albanesi che sono in estrema violanza del confine che la conferenza di Londra ha assegnato alla Serbia di fronte all'Albania. Si trova circa allo stesso parallelo di Durazzo, quindi nel centro della Malissia.

già in marcia alla volta della frontiera albanese.

I ribelli contro Luda

Belgrado, 24. — Una colonna albanese minaccia la città di Luda. La popolazione fugge verso Ochnida. Una forte massa di albanesi si trovano davanti a Kicevo, dove ieri fu combattuto tutto il giorno.

Notizie in breve

— A Milano, si è svolta ieri la cerimonia di consegna della lampada votiva offerta dal comune di Busseto alla tomba di Giuseppe Verdi «perchè arda perenne».

— A Venezia, si incendiò la bottega dei fratelli Giovanni e Vittorio Piranese, negozianti in coloniali, in fondo alla calle seconda delle Pazienze. Il povero Vittorio, d'anni 51, perì tra le fiamme sotto gli occhi del pubblico esterrefatto.

CRONACA CITTADINA

Ancora i moti del 1864.

Documenti smarriti alla Esposizione di Torino.

Il tipografo Gaetano Biasutti di S. Daniele e il suo patriottismo.

Salerno, 14 settembre 1913.

Caro Signor Del Bianco

Chi ha letto le interessanti memorie del dott. Antonio Andreuzzi, pubblicate nel giornale da Lei diretto, ha ripetutamente incontrato il nome del patriota Gaetano Biasutti, tipografo di S Daniele, che all' Eroe di Navarons era legato da fraterna amicizia

Mio zio Rodolfo possedeva una preziosa raccolta di documenti inerenti ai gloriosi moti del 64, documenti trovati appunto tra le carte del padre suo, cospiratore e custode geloso del sigillo del Comitato d' Azione.

Egli, per far opera patriottica, mandò la raccolta all' Esposizione di Torino del 1898, ma disgraziatamente l' incartamento non fece più ritorno a S. Daniele. Il Comitato disse d' averlo smarrito e per tacitare in qualche modo mio zio, ricambiò con un grosso volume manoscritto dal titolo « I moti del Friuli del 1864 » volume che si trova a disposizione del pubblico nella Biblioteca Comunale di S. Daniele.

Qualche mese fa, venne alla luce il documento che le unisco. Credo valga la pena di metterlo accanto ai numerosi esistenti nel Museo di Udine ed a Lei affido l' incarico di consegnarlo a chi di ragione.

Coi migliori saluti mi creda

devotissimo

Gaetano Biasutti di Ippolito

***

S. Daniele, 18 dicembre 1866

Li qui sottoscritti membri del ex Comitato di azione del Friuli

dichiarano

Che il Tipografo Gaettano Biasutti di S. Daniele faceva parte di detto Comitato, e e fu uno dei zelati lavoratori durante il pericolo di cospirazione;

Che nel luglio 1864 la polizia austriaca gli sequestrava i Torchi e gli chiudeva il negozio come indiziato di difuzione di scritti e di Libri rivoluzionari;

Che esplosa l' insurrezione per bande Armate nel Autunno 1864 venne caturatto e dopo quatro mesi di torture inquisizionali veniva messo in libertà mediante cauzione e perchè gravemente alterata la sua salute et in modo che tornati frustanei i tentativi del Arte dovete sògiacere alla violenza del morbo lasciando vedova la moglie con sette figli, il maggiore dei quali conta undici anni d'età, senza mezzi di sussistenza.

Attestiamo

In fine che Gaettano Biasutti con rara abnegazione ha tutto per la patria sagrificato vita, sostanze, famiglia.

La vedova e la tenera sorella hanno diritto alla efficace gratitudine della patria liberata.

Visto per la firma e la verità dell' esposto Dall' uff. municipale addì 22 Xbre 1866.

Il Sindaco
C. Carmine.
Dott. Antonio Andreuzzi
G. B. Cella
Giovanni Pontotti
Francesco Rizzani
Beltrame Pietro.

Camera del Lavoro di Udine e Pro.

Alla seduta di iersera della Camera del Lavoro presero parte tutti i membri, uno solo assente mandò le giustificazioni.

Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale dell' ultima riunione, il primo oggetto trattato fu quello dell' ingiusto licenziamento di un tramviere. Si deliberò escogitare ogni mezzo, anche le vie legali, onde dimostrarne l' infondatezza delle accuse fatte al tramviere e chiedere i danni del licenziamento a chi di ragione.

Sulla questione dei portinai del Civico Ospedale venne riferito che il cav. Minisini riconosciuto la pesantezza dell' orario, prenderà gli opportuni provvedimenti.

Fu riconosciuta giusta la domanda delle lavandaie del Civico Ospitale tendente a chiedere un piccolo miglioramento sullo stipendio; si deliberò di trattare col Consiglio Ospitaliero e specialmente col Presidente e col comm. Papinio Pennato.

Il segretario interinale Silvio Savio riferì sul congresso delle Camere del lavoro tenutosi il 21 e 22 corrente a Bologna ove egli era rappresentante della nostra. Disse che restò meravigliato della solidarietà di classe che regna nei maggiori centri e delle numerose assemblee dei lavoratori di tutte le arti e mestieri. Esprime l'augurio che anche a Udine ciò avvenga in seguito. Accennò al dissidio fra la Confederazione del lavoro, ed alcune organizzioni operaie; disse delle tendenze fra destri e sinistri, ma che pur pure ugualmente si rispettano e stimano.

Spiegò il contegno della Confederazione del lavoro in rapporto allo sciopero di Milano e disse essersi pronunciato contrario a quegli scioperi generali nei quali si chiede la solidarietà operaia per farne sentire i tristi effetti alle famiglie dei lavoratori.

La Commissione Esecutiva plaudendo all' operato del compagno Savio lo ringrazia del suo interessamento.

Fu deliberata la compilazione e stampa di una relazione morale e finanziaria da distribuirsi agli aderenti camerali; fu pure deliberato di intensificare la propaganda onde aggiungere altri aderenti alla lega conciapelli.

Infine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

La seduta fu levata alle 10,30.

Regio Placet. — Con provvedimento di ieri è stata munita di regio Placet la bolla 16 agosto del Vescovo di Concordia con la quale il sac. don Nicolò Besa veniva nominato parroco di S. Giovanni Battista di Mainisio (Montereale Cellina).

Il mercato dell' uva. — A cura della Vigilanza urbana e dell' Associazione Agraria Friulana viene dispensato gratuitamente, acciochè la benefica cura dell' uva possa incontrare nella nostra cittadinanza e sopratutto nelle famiglie la massima diffusione, un estratto dall' « Amico del Contadino »; anno 1913, intitolato « Le cure dell' uva ».

E' un lucidissimo ed interessante articolo in merito alle cure d' uva. Tratta brevemente: La cura d' uva è molto importante e molto trascurata da noi — Composizione chimica e valore curativo dell' uva — Chi deve fare e chi non deve fare la cura — Considerazioni generali sul modo di fare la cura — Norme particolareggiate sulle cure d' uva.

L' articolo suaccennato, già comparso tempo addietro sul nostro giornale, è dell' egregio ed apprezzato dott. Giuseppe Sigurini.

—

Il mercato dell' uva in Piazza Venerio promosso dalla locale Vigilanza Urbana è assiduamente visitato dal nostro pubblico che vi accorre sempre più numeroso ad acquistare e gustare il delizioso frutto. Al mercato sono sempre ammassati alcuni quintali che vengono smaltiti in men che non si dica.

Vada ampia lode all'Annona che seppe così bene promuovere e vigilare questo mercato redditivo per i produttori nostri e salutare in sommo grado per i consumatori che vogliamo sperare seguiteranno a frequentare il mercato sempre in maggior numero.

Smarrimento

Venne ieri smarrito da persona bisognosa nei pressi della stazione un borsellino con moneta d' oro e carta.

Competente mancia a chi lo portasse all' agenzia Manzoni.

Grave caduta alla stazione. — Ieri alle ore 14 certa Mondini Maria di anni 54 di Udine abitante in Via Gorgo N. 1 andò alla stazione ferroviaria per salutare una sua figlia che doveva partire. Nel traversare i binari incespicò e nella caduta riportò la lussazione del femore sinistro. Il dott. Bagolamt la fece accogliere all' ospedale. dichiarandola guaribile in giorno 28.

La voce degli altri.

Considerazioni non inutili

Tra le cose esposte alla testè chiusa riescità Esposizione Agricola-Industriale di Cividale eranvi anche dei progetti di case economiche.

L' espositore certo Cargnello Antonio di Remanzacco con questi suoi progetti dimostrava come si possa avere una casa di abitazione con lieve sacrificio di spesa.

Egli infatti si impegna costruire case, aventi quattro ambienti da m. 4.00X5.00 ognuno, in blocchi di cemento vuoti e pieni di sua produzione quanto mai resistenti — ammirati i campioni alla mostra — contorno dei vani pure in cemento compreso le scale.

Serramenti in abete moderni, e nell' interno osservato il regolamento edilizio e d'igiene, per quanto riguarda la cubatura degli ambienti ed il loro arieggiamento.

E per sole lire *duemila seicento.*

A prima giunta osservando quel progetto noi credevamo che il signor Cargnello di cui ancora non abbiamo il bene di conoscere personalmente averse esposto quei progetti per ottenere semplicemente una distinzione alla mostra.

Ma trattandosi invece di serietà nell' impegno di eseguire per quell' importo una casa, non sappiamo capacitarsi come le case popolari da noi costruite, abbiano costato una somma rilevante al confronto.

Senza curarsi per il momento della cattiva distribuzione delle singole affittanze nel quartiere popolare di oltre Porta Grazzano ove troppe persone vanno e vengono per una sol scala: troppo alto ne è il canone d' affitto per la povera gente.

Tornando sull' argomento, abbiamo anche osservato che il medesimo costruisce anche case con sei ambienti completi per lire *tre mila ottocento.*

Abbiamo voluto visitare due di queste case costruite nel sub. Pracchiuso nei pressi della Piazza d' Armi ad opera del Cargnello stesso, ottenendo conferma sulla verità su quanto promette da parte di chi le possiede ed abita,

Non potrebbero adottare, coloro che possono nel costruire i fabbricato minori un tale sistema di Costruzione ottenendo solidità comodita edigiene e le fattibilità di poter affitare alla povera gente per un prezzo cui possa pagarlo.

E questo argomento sottoponiamo alla disanima dei proposti alla pubblica cosa che dovrebbe interessarli sopra ogni altro.

Un popolano

Udine li 24 - 9 - 13

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Giud. avv. Valenzano P. M. avv. M. Pettoello canc. Torraca

I cinque giorni. Borlos Leone Paulo di Giovanni d'anni 19 di Giorgeux (Francia) arrestato per porto di coltello proibito, fu condannato a 5 giorni d'arresto già scontati. Dif. Mantovani.

— Zanella Giuseppe di Belisario di Trieste il 19 settembre fu arrestato perchè contravventore al foglio di via. Si prende anch'egli 5 giorni d' arresto già scontati. Dif. Mantovani.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina improvvisamente cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Giulia Canciani ved. Cosattini

d' anni 87

La figlia Emilia Cosattini ved. Cosattini, i figli dott. Vittorio, rag. Aristide e prof. Achille, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annuncio.

Plaino (Udine) 24 Settembre 1913.

Per espresso desiderio della defunta i funerali seguiranno venerdì alle ore 10 in Plaino e la salma sarà ivi tumulata, senza fiori e senza torci.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato

Dietro lettera provocante, lo scrivente ci tiene si sappia che i fuochi sparati all' Esposizione di Cividale furono fabbricati nel lavoratori Fontanini avendo Lui fornito quasi tutta la materia prima per piccole prestazioni avute, il suo ricettario con le ultime novità non ancora da esso presentate al pubblico fornì pure i suoi fusti conosciutissimi, 12 mortai per il lancio delle bombe.

Quindi il signor del Zotto non rimase che la confezionatura sotto la vigile direzione del sottoscritto.

Lo sparo poi venne fatto da lui solo Tanto per la verità.

Il vecchio Pirotecnico
Giusto Fontanini

Udine 25 settembre 1913

APPENDICE 38

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— No... no!.. ch'ella sia maledetta, che Iddio potente la castighi, ma non sarò io che la consegnerò alla giustizia!... Ch'ella fugga, lontano, che si perda e consumi nei rimorsi, senza più nulla far sapere di lei. Che fugga, perchè io dovrei, per riabilitare a luce meridiana l'onore della mia Renata, denunciare una sorella e farle dire tutta la verità... Che si sottragga pure alla pena cui gli uomini la sottoporrebbero!... è mia sorella, la figlia di mio padre.

E barcollando per il fiero colpo morale, il duca attraversò il salotto, aperse il cassetto di una scrivania e ne trasse venti biglietti da mille franchi che consegnò al medico dicendogli:

— Non ho il coraggio di rivedere quell'infame... Incaricatevi voi o vostro figlio di portarle questo danaro, perchè lasci immediatamente la Francia... Ma che non perda un minuto, altrimenti la mia denuncia la raggiungerebbe. E' l'ultima grazia ch' io posso concedere a quella sciagurata... Andate ve ne prego...

Il vecchio medico accettò l'incarico. La mattina dopo era a Parigi in via Sant'Andrea, in casa della marchesa.

Questa all'udire che tutti i suoi delitti e quelli di suo figlio erano scoperti, gettò un rauco grido di rabbia e di spavento; ma quando il dottor Luciani le consegnò le ventimila lire del duca ingiungendole di lasciare subito la Francia, ella, afferrò le bancanote, proruppe:

— Sì, fuggirò... Possa Dio però castigare mio fratello di non aver avuto pietà di me e delle piccole mie colpe!

Il dottor Luciani aveva appena lasciato il palazzo di via S. Andrea, che Riccardo Sauvade si presentò alla madre.

Anch'egli non potè nascondere il proprio spavento quando seppe che tutto era stato scoperto e che tra poco la giustizia, senza una fuga precipitosa, avrebbe messo le mani sui colpevoli. Il suo furore divenne mostruoso quando udì che il duca di Bligny aveva donato a sua madre solo ventimila lire, per fuggire.

— Che cosa farne di quella miserabile somma?.. — ruggì. — Tu non potrai andare molto lontano con questo danaro; tanto valeva darti nulla e consegnarti egli stesso nelle mani dell'autorità... Dove fuggire? Il mondo è grande ma senza danaro, non si trova ospitalità...

Rimase per più di un minuto con le dita affondate nei capelli, poi disse risoluto:

— Faremo a metà di quella sordida elemosina. Tu partirai questa sera per Londra ed io ti raggiungerò dopo domani; prima di lasciare Parigi, ho un progetto. Se mi va bene, da Londra passeremo a Nuova York.

— Sì, partirò questa sera; il suolo di Parigi mi brucia sotto i piedi — aggiunse la marchesa.

— Siamo intesi. A Londra prenderai alloggio alla Pensione Italiana, col finto nome di madama Nilson; dopo domani ti raggiungerò. Oggi ho bisogno di tutto il mio tempo e di tutta la mia libertà.

L'ex capitano strinse la mano di sua madre, intascò la metà del denaro uscì.

Egli aveva infatti un progetto. Essendosi convinto che da Gianmichele Lapiage non avrebbe mai avuto il danaro di cui lo aveva richiesto, aveva pensato di derubarlo. Truccatosi alla meglio, andò ad appostarsi verso sera in via Libertà e quando vide l'omaccione uscire di casa, salì rapidamente le scale e raggiunse il pianerottolo sul quale si apriva la stanza dell'ex-amante della marchesa di Banlieu.

S'era già premunito di un mezzo di chiavi false e di un grimaldello.

L'opera fu spiccia Riccardo Sauvage era un furfante matricolato e sapeva servirsi benissimo degli strumenti ladreschi.

La porta cedette. La povera abitazione fu presto rovistata. Nel pagliericcio l'ex capitano scoperse il tesoro cercato. Era avvolto in una tela cerata e legata strettamente da una cordicella. La tela conteneva banconote e una non indifferente quantità di monete d'oro.

Il furfante gettò un grido di gioia; se non era la ricchezza, aveva quanto bastava per godere per qualche mese allegramente la vita e poi gli rimaneva ancora la famosa automobile n. 11015 da vendere.

Col denaro ricavato dal furto commesso e dalla vendita della macchina avrebbe potuto guadagnare l'America, dove si può vivere e spassarsela non meno allegramente che in Francia. Della sua automobile aveva già avuto offerte da un suo ex-compagno d'armi, il marchese di Mirabeau, che ora si trovava alle Baraques vicino a Calais, sul campo di aviazione per esperimenti istituito dal ministero della guerra.

Senz'altro, la notte stessa egli partiva nella sua automobile, per concludere in poche ore la vendita e di poter partire per l'Inghilterra da dove sarebbe salpato per Nuova York senza neppure salutare sua madre che lascerebbe al suo destino.

Alla sera, quando Giammichele Laplage, rincasando, scoperse di essere stato derubato, gettò un grido di rabbia e di dolore e caddo riverso sul pavimento.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenza da stazione Carnia) 7.44 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.6.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.48 A. 8.19 O. 13 M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.45 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.35 — A. 13.10 — D. 15.55 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.44.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.41 — 16.10 — 18.31 — Festiva 21.1

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20,57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.31 — 18.58

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 14.50. — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.35 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.30. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.48 — D. 20.51 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.58

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.28 — 10.2 — 12.35 15.41 — 19.25. — Festivo 21,55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco